

## SAN GIUSTO

Nei ricordi della mia fanciullezza c'è anche il ricordo di una santa messa che veniva celebrata il 3 di novembre presto al mattino, prima dell'orario della scuola, nella chiesetta di San Giusto nell'incrocio tra via san Piero e via Confine. Chiesetta che è intitolata a Mafalda di Savoia morta in campo di concentramento a Buchenwald e in ricordo di tutti gli italiani morti nei campi di sterminio. Ricordo che ci incuriosiva che cosa ci fosse dentro a questa chiesetta che altrimenti era sempre chiusa e anche qualche caramella che ci veniva data come ricompensa del nostro servizio come chierichetti. Oggi che abbiamo la chiesa del Paludetto dedicata a San Giusto voglio rendere omaggio a questo santo ricordandone la vita e la testimonianza.

*La Passio, ossia la narrazione del martirio, ci dice che Giusto era un uomo di fede, un cristiano che viveva ad Aquileia in epoca romana durante il regno di Diocleziano e Massenzio. Quando il governatore romano locale Mannaccio diede l'ordine ai cittadini di testimoniare la propria fede agli imperatori romani rinnegando quella nel cristianesimo, Giusto si rifiutò e per questo venne imprigionato. Nonostante la galera e le torture a cui fu sottoposto, non rinnegò la sua fede e venne allora condannato a morte. Fu gettato in mare davanti a Trieste, con dei pesi legati a mani e piedi che lo trascinarono subito a fondo. La leggenda vuole che quella stessa notte Giusto si presentò in sogno al sacerdote Sebastiano invitandolo a recuperare il suo corpo per dargli una degna sepoltura. E fu così: il giorno seguente, il corpo del martire fu ritrovato a riva senza corde e pesi e il sacerdote insieme ad un gruppo di cristiani lo seppellirono quindi in segreto in un cimitero vicino al luogo del ritrovamento. Nel X secolo i resti di San Giusto furono trasferiti in una basilica cristiana per lui costruita. Il colle dove sorge prese il suo nome e San Giusto divenne patrono della città. Nonostante Giusto subì il martirio il 2 novembre dell'anno 303, San Giusto Patrono di Trieste si festeggia il 3 novembre, giorno della sepoltura del corpo. Noi concordiesi ci sentiamo collegati a San Giusto anche perché un anno dopo la sua morte nel 304 e sempre sotto la persecuzione di Diocleziano qui a Concordia vennero martirizzati i nostri Santi Martiri anch'essi testimoni della fede fino al sacrificio della propria vita.*

Proprio mercoledì 3 novembre abbiamo avuto la **prima Restituzione dell'Ascolto** da parte dei Consigli Pastorali della nostra Unità Pastorale che segna il cammino verso l'Assemblea Sinodale. Con mercoledì prossimo 10 novembre daremo l'avvio alla seconda fase dell'Ascolto da parte degli **Operatori Pastorali**, cioè di tutte persone che fanno parte di associazioni e gruppi che hanno un riferimento con la vita della Comunità Parrocchiale e anche a loro sarà chiesto di riflettere sulla situazione attuale della vita cristiana e sociale e di indicare quanto fare ed essere perché le nostre comunità siano testimoni credibili e gioiosi del Vangelo oggi e qui nel nostro territorio.

Il Papa nell'esortarci a intraprendere questo **cammino sinodale** fa riferimento a S. Paolo nella lettera ai Galati dove ci esorta a **"camminare secondo lo Spirito", "lasciarsi guidare"** da Lui. Sono espressioni che indicano un'azione, un movimento, un dinamismo che impedisce di fermarsi alle prime difficoltà, ma provoca a confidare nella **«forza che viene dall'alto»**. Percorrendo questo cammino, il cristiano acquista una visione positiva della vita. Ciò non significa che il male presente nel mondo sia come sparito, o che vengano meno gli impulsi negativi dell'egoismo e dell'orgoglio; vuol dire piuttosto credere che Dio è sempre più forte delle nostre resistenze e più grande dei nostri peccati. E questo è importante! Invochiamo San Giusto, invochiamo i nostri Santi Martiri perché ci sostengano in questo cammino sinodale e perché noi sappiamo camminare secondo lo Spirito e a lasciarci guidare da lui.

**Vieni Santo Spirito,  
riempi i cuori dei tuoi fedeli  
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.**

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di:  
Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale  
Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023  
Concordia Sagittaria – tel. 0421. 270269 fax 770321  
parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it;  
www.cattedraleconcordia.it.

# CANTA E CAMMINA

7 novembre 2021  
Anno 17° n. 49

XXXII domenica del Tempo Ordinario – B

## LO SCRIBA E LA VEDOVA

L'odierno episodio evangelico (cfr Mc 12,38-44) chiude la serie di insegnamenti impartiti da Gesù nel tempio di Gerusalemme e pone in risalto due figure contrapposte: lo scriba e la vedova. Ma perché sono contrapposte? Lo scriba rappresenta le persone importanti, ricche, influenti; l'altra – la vedova – rappresenta gli ultimi, i poveri, i deboli. In realtà, il giudizio risoluto di Gesù nei confronti degli scribi non riguarda tutta la categoria, ma è riferito a quelli tra loro che ostentano la propria posizione sociale, si fregiano del titolo di "rabbi", cioè maestro, amano essere riveriti e occupare i primi posti (cfr vv. 38-39). Quel che è peggio è che la loro ostentazione è soprattutto di natura religiosa, perché pregano – dice Gesù – «a lungo per farsi vedere» (v. 40) e si servono di Dio per accreditarsi come i difensori della sua legge. E questo atteggiamento di superiorità e di vanità li porta al disprezzo per coloro che contano poco o si trovano in una posizione economica svantaggiata, come il caso delle vedove. L'insegnamento che oggi Gesù ci offre ci aiuta a recuperare quello che è essenziale nella nostra vita e favorisce una concreta e quotidiana relazione con Dio. Fratelli e sorelle, le bilance del Signore sono diverse dalle nostre. Lui pesa diversamente le persone e i loro gesti: Dio non misura la quantità ma la qualità, scruta il cuore, guarda alla purezza delle intenzioni. Questo significa che il nostro "dare" a Dio nella preghiera e agli altri nella carità dovrebbe sempre rifuggire dal ritualismo e dal formalismo, come pure dalla logica del calcolo, e deve essere espressione di gratuità, come ha fatto Gesù con noi: ci ha salvato gratuitamente; non ci ha fatto pagare la redenzione. Ci ha salvato gratuitamente. E noi, dobbiamo fare le cose come espressione di gratuità. Ecco perché Gesù indica quella vedova povera e generosa come modello di vita cristiana da imitare. Di lei non sappiamo il nome, conosciamo però il suo cuore – la troveremo in Cielo e andremo a salutarla, sicuramente –; ed è quello che conta davanti a Dio. Quando siamo tentati dal desiderio di apparire e di contabilizzare i nostri gesti di altruismo, quando siamo troppo interessati allo sguardo altrui e – permettetemi la parola – quando facciamo "i pavoni", pensiamo a questa donna. Ci farà bene: ci aiuterà a spogliarci del superfluo per andare a ciò che conta veramente, e a rimanere umili.



**Messe festive:** Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 11.15, 18.30.  
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

**Messe feriali:** Cattedrale: ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).  
Teson: giovedì ore 18.30.

**Confessioni:** Cattedrale: lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di **Canta e cammina** si trovano nel sito: [www.cattedraleconcordia.it](http://www.cattedraleconcordia.it)